

L'associazione Down Universe chiede che si rifletta sul tema

«L'esempio dei Grigioni per una scuola inclusiva»

La presidente Veronesi: «Passo necessario per una società che guardi in maniera diversa chi è disabile».

«La diversità dovrebbe essere uno dei valori fondamentali del nostro secolo. Essa è colore, cultura, scambio e, soprattutto ricchezza». Queste le parole della dottoressa Antonella Veronesi Gaglio, che è tornata a porre l'accento sull'importanza di una società inclusiva nei confronti delle persone con disabilità. A muovere questa mamma, non è solo l'amore profondo nutrito nei confronti del piccolo Nathan, il figlio affetto da Trisomia 21, ma anche la convinzione che un cambiamento nella nostra società sia possibile. Il tema è stato al centro di una convegno organizzato dall'Associazione Down Universe «Noi che... sogniamo una società inclusiva». «L'obiettivo di qualunque essere umano è arrivare ad essere parte attiva della società. Fondamentale è perciò che essa non sia schiava degli stereotipi e dei pregiudizi, costruiti solo per paura o per ignoranza», spiega Antonella Veronesi. In questo senso anche l'handicap, normalmente visto solo quale rallentamento dei processi evolutivi e di crescita, dovrebbe invece essere l'esempio di come, da una difficoltà iniziale, si possano creare dei presupposti positivi. Il disabile, da peso per l'intera comunità, dovrebbe invece essere guardato per le sue potenzialità. «Un cambiamento di mentalità che potrebbe portare a una crescita interiore, se solo riuscissimo a guardare oltre, a coloro che troppo spesso vengono esclusi», spiega Veronesi.

«La nostra speranza è che non si debba rinunciare a divenire genitori solo perché la società non è pronta ad accogliere chi è diverso. Noi tutti, in realtà, siamo già diversi gli uni dagli altri. Abbiamo differenti fattezze e un DNA che ci rende unici», prosegue la presidente di Down Universe. «Ma - ammonisce - una società diversa si può creare partendo da una scuola che sappia, lei per prima, essere inclusiva». Un esempio concreto è quello raccontato da Doris Bottacin Ciocco, ispettrice scolastica grigionese, che ha ricordato la tenacia con cui il Canton Grigioni ha portato avanti una legge in grado di applicare davvero l'inclusione nelle scuole. A tutela del diritto alla formazione, Bottacin Ciocco ha ricordato l'esistenza di due importanti articoli di legge: l'articolo 23 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che impegna gli Stati a garantire che anche i bambini con disabilità abbiano accesso all'educazione, alla formazione e alla preparazione al lavoro; e l'articolo 20 della Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili. «I Grigioni hanno saputo lottare per



Da sin. Bottacin, Veronesi, Morotti, Gaglio Veronesi, Fissore, Militello e Giordano. In basso il bimbo Nathan.

far approvare la legge in Parlamento, facendo comprendere la necessità che maestre delle scuole speciali e docenti di quelle regolari lavorino in sinergia, apportando ognuno la propria esperienza, cooperando in una classe non più divisa, ma eterogenea», ha spiegato l'ispettrice scolastica, sottolineando l'evoluzione positiva di cui hanno beneficiato gli insegnanti, ma soprattutto la crescita

degli allievi. «Una domanda ci è sorta spontanea: perché il DECS non ha preso in considerazione un'opzione simile? Nella risposta all'interrogazione del deputato Tiziano Galeazzi sull'inclusività nelle scuole del Cantone non vi è alcun riferimento all'esperienza maturata nei Grigioni. Perché in Ticino non si prende spunto da chi è più avanti nella strada per realizzare una vera in-

clusività?» chiede quindi Antonella Veronesi, che aggiunge: «Avremmo bisogno di risposte e, ancor di più, vorremmo che esperienze positive non vengano tenute nascoste. Lasciamo che questi bambini con bisogni speciali possano, grazie a un bravo insegnante e a un giusto supporto, contribuire a cambiare la nostra società e il nostro Ticino».

(RED)

La Conferenza dei direttori di giustizia fa il punto per il Ticino Migranti, le entrate illegali aumenteranno nel 2017

Le entrate illegali in Ticino continueranno e, forse, aumenteranno nel corso del 2017. È questo il dato che più salta all'occhio emerso dalla Conferenza latina delle direttrici e dei direttori dei Dipartimenti di giustizia e polizia svoltasi di recente in Ticino. A riunirsi a Sud delle Alpi, sono stati in particolare i consiglieri di Stato dei Cantoni Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchâtel, Ticino, Vaud e Vallese. Mentre i temi affrontati erano legati alla sicurezza, agli affari militari e alla protezione della popolazione, alla giustizia, ai fenomeni migratori. All'incontro, organizzato in Ticino su iniziativa del consigliere di Stato Norman Gobbi hanno pure partecipato i rispettivi comandanti delle Polizie cantonali e i responsabili delle esecuzioni delle pene, che hanno contribuito alla proficua discussione svolta nel Comune di Collina d'Oro. L'incontro ha inoltre offerto l'occasione per un confronto politico ad alto livello, contribuendo a definire alcune priorità condivise da tutti i Cantoni latini, nonché far comprendere le peculiarità del Ticino inserito nella necessaria collaborazione intercanto-



Foto di rito per i partecipanti della Conferenza.

nale. Il consigliere di Stato Norman Gobbi è stato accompagnato per l'occasione dal segretario generale del Dipartimento delle istituzioni Luca Filippini, dalla direttrice della Divisione della giustizia Frida An-

dreotti, dal vice comandante della Polizia cantonale Lorenzo Hutter, dal direttore delle Strutture carcerarie cantonali Stefano Laffranchini e dalla capufficio dell'assistenza riabilitativa Luisella Demartini.

Congresso SSIGA Per acqua sempre più di qualità

Politici, dirigenti, ingegneri, fontanieri, tecnici della depurazione, dell'acqua potabile, della protezione ambientale si sono dati appuntamento al secondo Congresso svizzero dell'acqua SSIGA e VSA di Lugano. Tema: la qualità dell'acqua. Dopo i saluti di rito del consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del Territorio, Claudio Zali e del deputato al Consiglio nazionale Marco Romano, durante la mattinata è stata analizzata la situazione attuale delle acque da un punto di vista qualitativo.

Ernst Bromeis, nuotatore estremo e messaggero dell'acqua, ha riportato la sua esperienza nel Reno, e dal Verbano fino al Naviglio Grande, dove ha sperimentato sulla propria pelle la qualità delle acque a Nord e a Sud delle Alpi. Christian Leu, dell'UFAM, ha poi illustrato i risultati del progetto NAWA, che ha analizzato i corsi d'acqua svizzeri, mentre Mauro Veronesi ha fatto il punto sul Ceresio, dal 1980 ad oggi. Rispetto agli anni 60 la qualità dell'acqua è migliorata tantissimo dal punto di vista dei nutrienti (fosfati e nitrati) mentre a partire dagli anni 2000 la quantità di microinquinanti (prodotti fitosanitari, ormoni, residui di medicinali e altre sostanze chimiche) che finiscono nelle nostre acque è in aumento, tanto da indurre il Consiglio federale a decidere la rimozione negli impianti di depurazione.

Per meglio monitorare la situazione la VSA, con UFAM e EAWAG, ha organizzato una piattaforma di coordinamento e scambio di informazioni, diretta da Irene Wittmer.

Il pomeriggio è iniziato con l'analisi di nuove sfide, che il settore sarà presto chiamato a gestire, relative alla qualità dell'acqua.

Helmut Bürgmann ha spiegato che l'uso sempre più diffuso di antibiotici sia nelle cure sanitarie, sia nell'allevamento, ha permesso a microrganismi nell'acqua, anche patogeni, di sviluppare resistenze che possono rendere inefficaci gli antibiotici.

Bernd Nowack ha parlato dei possibili rischi ambientali generati dalla diffusione di nanoparticelle, mentre Kurt Seiler si è interrogato sull'efficacia delle normative attualmente in vigore sui microinquinanti.

in breve

■ «Parsimonia per minor ricavi»

Il Gruppo socialista in Gran Consiglio ha inoltrato un'iniziativa parlamentare generica con cui richiede la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato affinché, oltre che sulle uscite, il principio di parsimonia venga applicato anche alle operazioni che implicano una riduzione delle entrate. «La necessità e la priorità delle operazioni finanziarie dello Stato - si fa sapere - vanno verificate così come ne vanno esaminate le conseguenze».

■ Nel 2040 saremo in 416mila

Secondo uno scenario di riferimento elaborato dall'Ufficio di statistica cantonale, nel 2040 il Ticino conterà in totale 416mila persone residenti permanenti. I fenomeni di particolare rilievo saranno: il continuo invecchiamento della popolazione, la crescita del numero di decessi annuali e l'andamento pressoché stabile del numero delle nascite. Sempre secondo la proiezione di riferimento, la quota di ultra 65enni subirà un forte incremento: passerà dal 21,8% del 2015 al 31,4% del 2040.

L'iniziativa dell'Università della Svizzera italiana (USI) inizia oggi nei licei e nelle scuole secondarie del Canton Berna Al via la sesta «Settimana della Svizzera italiana» oltralpe

Inizia oggi in tutti i licei del Canton Berna la sesta edizione della Settimana della Svizzera italiana, un'iniziativa dell'Università della Svizzera italiana, sostenuta dall'Ufficio federale della cultura, dai Cantoni Berna, Ticino e Grigioni e dalla Fondazione Oertli. Per la prima volta la «Settimana», iniziativa che ha l'obiettivo di far conoscere meglio la Svizzera italiana Oltralpe, potrà contare sul coinvolgimento anche di altre 44 scuole secondarie.

Il programma è molto variegato (per tutti i dettagli www.piuidentita.usi.ch): prevede uno scambio tra classi, visite in Parlamento, esibizioni di gruppi musicali, artisti, attori e scrittori, presentazioni e dibattiti, una tavola rotonda e una serie di reportage sui social media alla scoperta della Svizzera italiana. Con tutti i licei è stato definito un pro-

gramma ad hoc: mentre al Gymnasium Kirchenfeld, sede principale dell'iniziativa, si terrà ogni giorno un'attività, le altre sedi hanno dedicato ciascuna una giornata alla Svizzera italiana. Al progetto partecipano anche le biblioteche con proposte di lettura specifiche e le mense delle sedi coinvolte con menù tipici.

La «Settimana» di aprile rappresenta il culmine di un'attività che ha preso il via ad agosto 2016 con il coinvolgimento degli allievi di italiano delle dieci sedi e questa presenza è proseguita con la distribuzione, a dicembre, del calendario 365 giorni con la Svizzera italiana che sta accompagnando gli allievi nel corso di tutto l'anno. Gli allievi, che insieme ai loro docenti sono veri e propri ambasciatori della lingua italiana Oltralpe, si sono occupati anche di creare

contenuti per una app che metterà alla prova gli utenti con oltre 300 interrogativi sulla Svizzera italiana. In parallelo si lavora, anche in collaborazione con le classi di arti visive, alla creazione di contenuti legati alla lingua, alla cultura e alla storia della Svizzera italiana. Questi contenuti fanno parte del percorso interattivo che sarà esposto nei dieci licei dal 3 al 7 aprile.

Agli allievi è affidato l'importante compito di creare un ponte tra le due regioni linguistiche. Per farlo, un gruppo di 25 studenti del Gymnasium Kirchenfeld è stato coinvolto in uno scambio con una classe del Liceo cantonale di Lugano 2. Parallelemente due classi del Gymnasium Biel fungeranno da «reporter della Svizzera italiana», pubblicando ogni giorno della «Settimana» dei post con gli hashtag #VisitTicino, #Grau-

buenden, #SettimanaBerna in diretta dal Ticino e dal Grigioni italiano, per tenere aggiornati i loro compagni degli altri licei rimasti nella Svizzera tedesca.

La cerimonia ufficiale che si terrà, come detto, oggi prevede la presenza della vicedirettrice della Biblioteca nazionale svizzera Elena Balzardi, della delegata federale al plurilinguismo Nicoletta Mariolini, dei consiglieri di Stato Manuele Bertoli (TI), Martin Jäger (GR) e Bernhard Pulver (BE), del rettore dell'Università della Svizzera italiana Boas Erez, della presidentessa del gruppo di materia italiano (BE) Regula Mäder e della rettrice della sezione scienze umane del Gymnasium Kirchenfeld Elisabeth Schenk. La moderazione sarà affidata a quattro allievi delle sedi liceali di Lugano 2 e Kirchenfeld.

Per aprire il discorso al pubblico è prevista una tavola rotonda giovedì 6 aprile 2017 dalle 18.30 alle 19.30 intitolata «Lingue nazionali: we love you? Wie bringt man Jugendliche dazu, sich für die Nationalsprachen und vor allem die Minderheitssprachen der Schweiz zu interessieren?», organizzata insieme al Forum pour le bilinguisme di Bienne. Interverranno, tra gli altri, Nicoletta Mariolini, delegata federale al plurilinguismo, Corina Casanova, presidentessa del Forum Helveticum, Ignazio Cassis, consigliere nazionale, Yvonne Pesenti Salazar, membro del Consiglio regionale della CORSI, Alain Schorret, direttore della Fondazione Sophie e Karl Binding - con la moderazione di Virginie Borel, delegata del Forum du bilinguisme. La discussione si terrà in tedesco, francese e italiano.